

**TOLOMEI MEO DE' (Siena, 1260-1310 circa)** - Partecipò alla vita politica del tempo, come risulta da alcuni atti recanti la sua firma (che compare anche nella ratifica della pace tra guelfi e ghibellini senesi del 1280). Nel 1290, 1291 e 1295 fu membro del consiglio generale del terzo di Camollia. È autore di diciassette sonetti gustosamente realistici e di un "caribetto" (più alcuni sonetti di meno certa attribuzione) creduti di Cecco Angiolieri prima che la scoperta di un codice madrileno (1914) ne rivelasse la vera paternità.

**TOMATIS RENZO (Sassoferrato [AN] 1929-Lione 2007)** - Dopo essersi laureato in medicina all'Università di Torino nei primi anni Cinquanta, si era trasferito negli Stati Uniti, a Chicago, dove fece una brillante carriera di oncologo e di epidemiologo, tanto che venne considerato uno dei più illustri esperti di prevenzione primaria dei tumori nel mondo. Rivelò le sue doti di scrittore scrivendo il romanzo «Il laboratorio» (1965) e proseguì pubblicando opere romanzate di tematica scientifica con una scrittura originale, secca e tagliente: «La ricerca illimitata» (1974), «Visto dall'interno» (1981), «Storia naturale del ricercatore» (1985), «La rielezione» (1996), «Il fuoriuscito» (2005) e «La grande tela, in Tutti i numeri sono uguali a cinque» (2007), che nel loro complesso costituiscono un'esperienza narrativa singolare e di rilievo nel quadro della nostra narrativa contemporanea. Ha pubblicato inoltre una quarantina di opere scientifiche che hanno ricevuto importanti riconoscimenti in tutto il mondo.



**TOBAGI WALTER (Spoleto, 1947-Milano, 1980)** - Giornalista e scrittore venne assassinato in un attentato terroristico perpetrato dal gruppo di estrema sinistra Brigata XXVIII marzo. Lavorò per i quotidiani «Avanti» e «l'Avvenire», occupandosi di argomenti di interesse sociale, informazione, politica e movimento sindacale. Successivamente passò al «Corriere d'Informazione» e in seguito al «Corriere della Sera». Seguì con grande trasporto le vicende relative agli «anni di piombo, della morte di Feltrinelli, dell'assassinio del commissario Calabresi, dei gruppuscoli estremisti come le BR, Lotta continua, Potere operaio, Avanguardia operaia. Per questa sua attività venne ucciso da un "commando" di terroristi, formato da figli di famiglie della borghesia milanese. Ha pubblicato libri di grande spessore, come «Storia del movimento studentesco e dei marxisti-leninisti in Italia» (1970, Sugar Editore), «La fondazione della politica salariale della Cgil» (1974, Feltrinelli), un saggio su Ilario Borsa giornalista liberale in «Problemi dell'informazione» (1976, Feltrinelli), il libro-antologia di scritti e discorsi di Achille Grandi (1944-1946) dal titolo «I cattolici e l'unità sindacale» (1976, Esi), «Achille Grandi, sindacalismo cattolico e democrazia sindacale» (1977, Il Mulino), «La rivoluzione impossibile» (1978, Il Saggiatore), la raccolta di alcuni saggi originali legati a temi storici «Il sindacato riformista» (1979, Sugarco), «Vita di giornalista», con Giorgio Bocca (1979, Laterza) e «Il Psi dal centro sinistra all'autunno caldo» in «Storia del partito socialista» (1979, Marsilio Editori). Infine, uscì postumo, un mese dopo la sua scomparsa, «Che cosa contano i sindacati» (Rizzoli), un libro che aveva messo a nudo gli errori, le contraddizioni, e i limiti del sindacato degli anni Settanta.

**TOMBARI FABIO (Fano [PU] 1899-Rio Salso [PS] 1989)** - Lo rivelò «Tutta Frusaglia» (1929), un libro vivace di cronache immaginarie, che rientra nella bozzettistica italiana di fine Ottocento. Seguirono: «La vita» (1930), «La morte e l'amore» (1931), «Le fiabe per amanti» (1932), «I sogni d'un vagabondo» (1933), «Il libro degli animali» (1935), «I ghiottoni» (1939), «Il libro di Tonino» (1955), «L'incontro» (1960), che ripropose trent'anni dopo un «Tutta Frusaglia aggiornato». Riprese anche «I ghiottoni» del 1939 per «I nuovissimi ghiottoni» (1970). Altre opere del dopoguerra sono «Pensione Niagara» (1969), «I mesi» (1971), «Renda e Rondò» (1973), ma non aggiungono nulla all'immagine dell'autore di «Tutta Frusaglia».

**TOMITANO BERNARDINO (Padova, 1517-1576)** - Dopo la laurea in medicina insegnò logica nell'Università di Padova fino al 1563. Fece parte dell'Accademia degli Infiammati, il cui proposito era scrivere "compiutamente" in lingua italiana e lingua veneta. Fu autore di acuti commenti alle opere di Aristotele e di scritti di logica editi tuttora solo in parte. Nella storia letteraria del Cinquecento hanno un posto di qualche rilievo i suoi «Quattro libri della lingua thoscana» (1570) e la monografia storica «Della vita e dei fatti di Astorre Baglioni». Scrisse anche due brevi dissertazioni matematiche (il «Moisè-Geometria» 1550, e «Introductio Cosmographiae» 1551), e il carne encomiastico «Thetis» in onore di Enrico III di Francia nominato anche re di Polonia (1573).

**TOMASI DI LAMPEDUSA GIUSEPPE (Palermo 1896-Roma 1957)** - Scrittore dalla complessa personalità, molto taciturno e solitario, passò gran parte del suo tempo leggendo e meditando. Di nobile famiglia, trascorse la giovinezza in Sicilia compiendo però



vari viaggi all'estero. Partecipò alla prima guerra mondiale e, fatto prigioniero e internato a Posen, riuscì a evadere raggiungendo l'Italia. Rimase nell'esercito come ufficiale sino al 1925; in seguito trascorse lunghi periodi in Inghilterra, in Francia, in Lettonia dove conobbe Alessandra Wolff-Stomeressee, che divenne sua moglie. Partecipò anche alla seconda guerra mondiale. La fama di scrittore, estesasi ben presto fuori d'Italia, gli toccò dopo la morte con la pubblicazione del romanzo «Il gattopardo», composto tra il 1955 e il 1956. Pur legandosi per la visione pessimistica della insanabile immobilità della società siciliana ai conterranei narratori veristi dell'Ottocento, e in particolare al De Roberto dei «Viceré», il Tomasi portò nel suo romanzo il frutto di sottili e profondamente assimilate esperienze culturali per le quali si apparenta ai grandi narratori del Novecento. In parte legati alla società descritta nel Gattopardo, in parte tesi verso un mondo favoloso sono i «Racconti», pubblicati nel 1961. Se il romanziere del Gattopardo ha accentrato su di sé tutta l'attenzione, non si possono però dimenticare gli scritti dello studioso dedicati alle letterature francese e inglese: «Lezioni su Stendhal» (1971), «Invito alle lettere francesi del Cinquecento» (1979), «Letteratura inglese» (1990 e 1991, 2 voll.), pubblicati anch'essi postumi e che completano la figura dello scrittore.